

Sesso e patologia

di Mauro Mancina

Perversioni e quasi-perversioni nella pratica clinica, a cura di Gerald I. Fogel e Wayne A. Myers, Il Pensiero Scientifico, Roma 1994, ed. orig. 1991, trad. di Carola Catenacci e Tatiana Petrovic Njegosh, pp. 260, Lit 45.000.

Da dove vengono le perversioni? Alla domanda rispondono specialisti di questo argomento.

Arnold Cooper considera le perversioni come espressione di una difesa nei confronti di una madre pre-edipica sentita come intrusiva, maligna e onnipotente. Come risposta alla passività nei confronti della malevolenza materna, il bambino si crea un mondo narcisistico che tende a *disumanizzare* il corpo. Ma in questa operazione Cooper coglie l'aspetto difensivo rispetto alla separazione dalla figura materna e alla crescita mentale.



Robert Stoller si pone il problema di che cosa è normale in campo sessuale. E giustamente, dal momento che la sessualità è la nostra "follia dolce" in cui è difficile fissare il concetto di norma. Meglio allora affrontare le perversioni sessuali dai diversi punti di vista: il *biologico*, che dà importanza ai fattori genetici e costituzionali; il *culturale*, che influenza il modo con cui gli individui definiscono i propri comportamenti erotici (ad esempio, in Nuova Guinea sarebbe considerato veramente patologico un adulto Sambia che non permettesse a un fanciullo prepubere di succhiargli il pene!). E, infine, un punto di vista *psicodinamico*, centrale all'indagine analitica, il cui paradigma è il conflitto edipico. È su questa linea il contributo di Jacob Arlow, che considera la perversione come una risposta alla sofferenza edipica, espressione di una ribellione contro l'autorità e i valori paterni.

Sheldon Bach preferisce inquadrare la perversione sessuale nell'ambito delle relazioni perverse riconducibili a una difesa dalle ansie di separazione. Porta come esempio il perverso sadomasochista che, in quanto masochista, sembra voler dire: "Fammi tutto ciò che vuoi ma non lasciarmi"; e, in quanto sadico, capovolge la situazione dicendo: "Posso farti tutto ciò che voglio e tu rimarrai sempre qui". Nell'un caso e nell'altro, il sadomasochista tende a trattare l'oggetto, operazione questa che ricompare nel transfert.

Helen C. Myers differenzia le attività perverse in *perversioni di livello superiore*, in cui predomina il conflitto edipico, e *perversioni di livello inferiore*, che attribuisce a relazioni di natura pre-edipica. È presente nel pensiero della Myers la difficoltà del bambino nei processi di identificazione e dis-identificazione materna. Tra le perversioni la Myers include anche quel-

fettivi ed erotici. Kernberg sottolinea il concetto di *discontinuità* come caratteristica della relazione di coppia e lo pone in relazione alla discontinuità della relazione madre-bambino, fonte di frustrazione e sofferenza per il neonato e causa della discontinuità dell'adulto nelle sue relazioni amorose. Esiste tuttavia una differenza tra uomini e donne. I primi appaiono più discontinui negli investimenti amorosi ed erotici, e quindi più facili alla scissione tra amore e sessualità, cosa che resta molto più difficile per la donna.

Joyce McDougall differenzia le

L'io-pelle del bambino

di Angelo Di Carlo

ALBERT CICCONE, MARC LHOPITAL, **La nascita alla vita psichica**, Boringhieri, Roma 1994, pp. 393, Lit 50.000.

Il punto di partenza di questo libro è un articolo di Esther Bick, un testo del 1968 intitolato *L'esperienza della pelle nelle relazioni oggettuali precoci*, un testo chiave per analizzare i processi introiettivi nella prima infanzia, i processi cioè di

quello spazio ottimale di cure, di attenzioni, di pensieri, che il bambino piccolo riceve. Il contenitore di cui si parla è la madre, un contenitore che è buono in quanto capace di *rêverie* e cioè di quello stato d'animo ricettivo grazie al quale la madre è in grado di ricevere le identificazioni proiettive del bambino, comprenderle, elaborarle e restituirle bonificate. Il contenitore è un luogo confortevole a cui si appartiene, è un oggetto mentale da interiorizzare, un oggetto gravido di pensieri, di significati. Si nasce infatti mentalmente dando nome alle esperienze e liberandole dall'angoscia del non-senso, si nasce per l'insieme dei significati che il contenitore materno sa introdurre nella vita mentale. Quando al non-senso e all'evacuazione dell'angoscia del neonato il contenitore risponde con la ricettività e l'introduzione del senso, l'esperienza caotica originaria è trasformata in pensiero e la mente si apre al processo di simbolizzazione e all'esperienza del mondo. La vita psichica nasce dunque perché qualcuno introduce significati ma nasce, al tempo stesso, perché qualcuno "tiene" il corpo del bambino aiutandolo a costituire una vera e propria "pelle psichica", un limite tra il dentro e il fuori da cui si origina l'esperienza dello spazio interno. La Bick ha descritto la nascita mentale come il costituirsi di una pelle psichica che è il tessuto di senso che tiene uniti elementi inizialmente sparsi (sensazioni, percezioni, emozioni). Anzi, ha parlato di un oggetto psichico che nasce dall'esperienza corporea dell'essere tenuti e contenuti e ha parlato di un vero e proprio io-pelle che si origina nelle esperienze tattili e sonore in cui il bambino è immerso, che danno luogo a un involucro somato-psichico (io-pelle) da cui si germina e di cui è intessuta l'identità futura. L'io-pelle o pelle psichica si costituisce dunque per l'introduzione di un oggetto esterno che tiene insieme il corpo e la mente e diviene progressivamente interno. Questo oggetto buono interiorizzato sosterrà e nutrirà successivamente, dall'interno, la vita della mente e consentirà la separazione e la crescita. Il bambino e poi l'adulto vi ricorrono nei momenti di conflitto, di separazione, di solitudine, l'oggetto interno buono renderà tollerabile la frustrazione e il dolore mentale che vi è connesso.

Di fatto, tema di questo libro è, accanto all'idea del nascere, l'idea del crescere, del maturare della vita psichica. La maturazione viene fatta coincidere con l'emergere e l'ampliarsi di uno spazio interiore che si articola, si temporalizza, si intesse della memoria di sé e degli altri, si apre alla vita, all'esperienza e apprende da essa. È un'idea di maturazione connessa alla libertà e al movimento tra spazio interno e spazio esterno, una maturazione in cui prevale, direbbe Meltzer, l'identificazione introiettiva che consente una continua apertura al mondo della vita e ai suoi oggetti. La maturazione viene fatta coincidere con la differenziazione e lo scambio, con il sentimento del limite e il declino dell'onnipotenza e del narcisismo.



Pietro Scoppola

25 aprile. Liberazione

Un «lessico civile». Una lunga storia di liberazione che continua oggi e deve continuare domani.

Einaudi Contemporanea, pp. vi-105, L. 14000

Gustavo Zagrebelsky

Il «crucifige!» e la democrazia

Dogmatica, scettica, critica: il processo di Gesù Cristo come emblema dei diversi modi di pensare la democrazia.

Einaudi Contemporanea, pp. 136, L. 14000

Aleksandr Solzenicyn

La «questione russa» alla fine del secolo xx

«Dobbiamo costruire una Russia morale, o altrimenti nessun'altra, perché allora non avrebbe più importanza».

Traduzione di Giovanna Tonelli. Introduzione di Vittorio Strada.

Einaudi Contemporanea, pp. xxvi-120, L. 16000

Einaudi

le che lei riferisce come "messe in atto clandestine", il cui prototipo è la passione per la pornografia con conseguente disumanizzazione del partner e masturbazioni compulsive.

Tra le perversioni minori assumono un certo rilievo il *frotteurismo* (che consiste nello strusciarsi contro il corpo della donna in luoghi pubblici ed eccitarsi) e il desiderio compulsivo di fare *telefonate oscene*. Wayne A. Myers colloca anche queste perversioni minori in relazione a esperienze traumatiche infantili, dominate da un'eccessiva passivizzazione del bambino da parte dei genitori.

Per Otto F. Kernberg, nell'intimità affettiva e sessuale della coppia esiste una certa dose di ambivalenza tipica delle relazioni edipiche e pre-edipiche in quanto sollevano problemi che si collegano sia per l'uomo che per la donna alle prime identificazioni e dis-identificazioni e ai primi investimenti af-

perversioni punite dalla legge (come l'esibizionismo e lo stupro, imposti a una persona non consenziente) da quelle che non rientrano nella sfera della legge (ad esempio, una relazione sadomasochistica tra adulti consenzienti). Una particolare attenzione viene data all'*omosessualità*, per la McDougall espressione di una soluzione adattativa messa in atto dal bambino di fronte a circostanze sfavorevoli per uno sviluppo eterosessuale. È chiaro, per la McDougall, che un analista non dovrà imporre il proprio sistema di valori, le proprie preferenze sessuali, le proprie opinioni politiche, le proprie convinzioni religiose o psicoanalitiche. Questi pericoli dovranno essere sempre tenuti presenti nel trattamento di pazienti perversi con i quali il principio insostituibile da tenere in considerazione è quello dell'*adattamento*, quale processo di sopravvivenza psichica.

interiorizzazione degli oggetti esterni e il costituirsi di uno spazio mentale, di uno spazio interno originario da cui muove la maturazione emozionale e cognitiva del bambino. Ciccone e Lhopital fanno riferimento a una consolidata tradizione di pensiero psicoanalitico, quello kleiniano e postkleiniano; il tessuto teorico del loro libro nasce infatti dalla riflessione clinica e metapsicologica di Bion e Meltzer, un tessuto largamente integrato con autori di scuola francese come D. Anzieu e P. Aulagner.

Muovendo dunque dall'interno di questa tradizione di pensiero, Ciccone e Lhopital analizzano la nascita della vita psichica. La vita psichica nasce per l'interiorizzazione di un "contenitore" protettivo che nutre il Sé e si colloca come oggetto buono nel mondo interno. La natura del nutrimento è fondamentale per la nascita del Sé. Il Sé si integra per una presenza vivente, per